CRONACA CITTADINA

L'assalto all'agenzia della Cassa di Risparmio

Ricostruito il viaggio compiuto dai banditi

Martedì a Venezia rapinati dieci milioni - Identificato uno dei complici di Madonna di Campagna

Le indagini sulla rapina compiuta ieri alla Succursale n. 8 della Cassa di Risparmio, in via Stradella, hanno assunto nella notte uno sviluppo veramente inconsueto. Fonogrammi sono stati inviati con precedenza assoluta, a tutte le sedi di polizia e di carabinieri; ormai una sommaria descrizione dell'impresa ed i connotati — purtroppo altrettanto sommari — dei quattro malviventi sono in possesso di tutte le «stazioni».

Nella città e negli immediati dintorni, le indagini sono state assunte completamente dalla «Mobile». Durante la notte, incuranti della nebbia e del freddo, agenti in jeep hanno battuto a lungo le zone d'accesso alla città e rastrellato gli ambienti più sospetti. Tre giovani sono stati fermati a Porta Palazzo e portati immediatamente in questura, poichè, oltre ad una certa rassomiglianza con i banditi quali erano stati descritti, gravavano a loro carico sospetti, per avere operato già altre volte qualche impresa ladresca, avente di mira soprattutto la cassaforte delle banche. Ma anche questo tenue bandolo di una matassa che si presenta tanto aggrovigliata ha dovuto essere abbandonato: i tre hanno potuto presentare alibi assolutamente ineccepibili, dimostratisi validi ad ogni controllo.

Per il momento, quindi, a meno di scoperte sensazionali ed imprevedibili per le prossime ore, il lavoro della polizia deve ridursi ad un minuzioso lavoro di vaglio di molti elementi, tutti vaghi ed incerti, tali che per ora non hanno fornito alcuna traccia positiva. La polizia scientifica è al lavoro per rilevare tutte le impronte digitali esistenti nella porta di ingresso e sui battenti della cassaforte; inoltre il personale dell'agenzia ha accertato che la somma rubata è esattamente di lire 571.300.

Anche la traccia che si riteneva essenziale, cioè il numero di targa della macchina dei banditi rilevato da un passante, come si sa è svanita: la targa è risultata falsa, poichè il numero 102272 è risultato appartenere alla macchina di un distinto commerciante, al di sopra di ogni sospetto. Ora l'elemento principale su cui si basa l'opera della polizia è tale da renderne ancora più difficile l'opera; l'unico dato realmente positivo sembra essere infatti la logica supposizione che i banditi, avendo agito senza maschera, siano sicuri di non essere stati riconosciuti appunto perchè non sono della nostra città.

L'ipotesi sembra avvalorata da una segnalazione giunta da Venezia, circa un «colpo» compiuto ai danni di una banca della zona. Nella notte sul 21 novembre, ignoti si sono introdotti, con abilità estrema, nella Cassa di Risparmio di Quarto Altino, rovistando in ogni locale, tentando invano di scassinare la cassaforte ed infine asportandola caricandola su un loro autocarro. Il bottino raggiungeva una somma ingente: mezzo milione in denaro liquido, quattro milioni in assegni ed altri valori non precisati, ma che possono portare il totale della refurtiva a superare i dieci milioni.

I sospetti sembrano orientarsi quindi sulla banda di Venezia, che avrebbe potuto rapidamente spostarsi nella nostra città, ed inoltre si ricerca un non meglio identificato «biondo di Pavia»: tipo alto, biondo, intraprendente, nonchè pregiudicato, le cui caratteristiche somatiche corrispondono perfettamente a quelle di uno dei banditi di via Stradella, quali sono state descritte dal marmista Allberti; questi, entrato in banca per incassare un assegno, venne afferrato e scaraventato contro il bancone; di qui ebbe modo di osservare i banditi e di imprimersi nella memoria le fattezze di almeno uno dei tre.

Non bisogna però trascurare un'altra pista: secondo alcuni dei funzionari inquirenti, la macchina impiegata dai banditi potrebbe essere stata noleggiata da un'autorimessa della nostra zona. In questo caso, è probabile che i rapinatori siano indotti ad abbandonarla invece che a restituirla: ciò è quanto si vedrà nei prossimi giorni. Se dovesse avverarsi questa ipotesi, prenderebbe corpo il sospetto che, se pure il colpo è stato compiuto da forestieri, esso possa essere stato progettato e suggerito da qualche elemento della nostra città.

Il negoziante Guglielmotto ripete la scena di ieri, quando fu costretto a rifugiarsi dietro il banco sotto la minaccia delle armi spianate. (Foto Moisio).

Il direttore dell'agenzia n. 8, signor Accomasso, aggredito dai banditi.

Il marmista Allberti, che entrò nella Banca mentre si svolgeva la rapina.

Macabra scena in corso Regina

Stritolato da un tram

Il ciclista investito è morto sul colpo - Un ragazzo precipita in un torrente a Carmagnola

Un incidente mortale si è verificato stamane in corso Regina Margherita all'angolo con via Buniva. Un venditore ambulante di cartoccio, è stato travolto e stritolato da una vettura tramviaria. Il disgraziato che si chiama Alfredo Martini di 62 anni abitante in via Vanchiglia 15, proveniva, in bicicletta, da via Buniva e si apprestava ad attraversare corso Regina Margherita. Superato il controviale il vecchio sbucava nella parte centrale del corso. Poichè in quel momento stavano passando alcune macchine egli si fermava restando sui binari del tram.

A questo punto sopraggiungeva una vettura tranviaria con carrozza posteriore che aveva terminato il servizio di supplemento della 7ª linea e stava rientrando in deposito. Il manovratore, dopo aver tentato di richiamare con la campanella l'attenzione del Martini, tentava di evitare l'investimento frenando bruscamente. Purtroppo la vettura a causa delle foglie secche cadute sui binari slittava e travolgeva il poveretto, uccidendolo.

Il dodicenne Sergio Cavaglià, da Carmagnola, è stato vittima ieri di un grave incidente. Il ragazzo si era recato con altri coetanei a fare una gita in bicicletta nei dintorni di Carmagnola; giunti nei pressi di un ponticello, si erano fermati e si erano sfidati ad una gara di acrobazia. Si trattava di percorrere la spalliera del ponte tenendosi in equilibrio: cominciò la prova il Cavaglià e tutto andò bene fino a metà del difficile percorso; a questo punto il ragazzo ebbe un attimo di incertezza, tentennò e precipitò, andando a battere violentemente il capo contro le pietre del torrente. Il fanciullo è stato ricoverato in gravi condizioni, con commozione cerebrale e frattura della gamba destra.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 11,3; minima più 0,2; media 1,6; ore 8 di stamane 1,4; umidità 95%; pressione mm. 738,4. Calma di vento, cielo nuvoloso. PREVISIONI: cielo poco nuvoloso tendente progressivamente ad aumento della nebulosità, fino a cielo molto nuvoloso. Visibilità buona, si riduce localmente nelle vallate per nebbia in serata. Al suolo predomina calma di vento.

Memoriale degli edili presentato al Prefetto

I rappresentanti del libero sindacato dei lavoratori edili presentano oggi al Prefetto un memoriale per chiedere che venga intensificata nei cantieri edili la sorveglianza per l'applicazione delle norme anti-infortunistiche. Per questo motivo gli edili (30 mila persone in Torino e Provincia) sospenderanno domani il lavoro dalle 4 alle 12.

PER UNA VERTENZA IN SEDE CIVILE

Condannata in tribunale la segreteria della D. C.

Aveva eseguito lavori nel palazzo di via Santa Teresa mettendo in pericolo la stabilità dell'edificio

La federazione provinciale torinese della Democrazia Cristiana è stata condannata dal Tribunale civile per una vertenza sorta intorno allo stabile di via Santa Teresa 20. Qui, come è noto, si è insediata nel 1947 la direzione del partito che prima occupava uffici di via Maria Vittoria. Il contratto di locazione era stato regolarmente stipulato fra il segretario provinciale della D. C. e i proprietari del palazzo, i baroni Cavalchini-Garofali. Questi ultimi però poco fa chiedevano, per mezzo dell'avv. Canavero, al pretore di ordinare agli inquilini di sospendere immediatamente i lavori che avevano intrapreso nell'interno dello stabile. Secondo la loro denuncia si stava addirittura abbattendo un muro maestro che metteva in pericolo la stabilità dell'edificio. La segreteria del partito, assistita dall'avv. Umberto Zaccone, dichiarava che si era soltanto costruita una piccola porta e non doveva quindi sussistere alcun timore di pericoli. Di fronte a tali contrastanti versioni, il pretore rimetteva gli atti al Tribunale. L'esito della consulenza tecnica fu favorevole ai baroni proprietari. Risultò infatti che non si trattava di un semplice uscio senza conseguenze; ma di un'opera che comprometteva la stabilità del palazzo e poteva costituire uno sfregio alla linea dell'edificio. Il Tribunale ha quindi condannato la Democrazia Cristiana ad eseguire i lavori di ripristino entro due mesi e al pagamento di tutte le spese processuali.

Ladro sorpreso in un'autorimessa

Approfittando della momentanea disattenzione dei sorveglianti, un individuo riusciva verso le 22, ad entrare nell'autorimessa di via Fiocchetto 5, appartenente a Giovanni Allise. L'uomo, nascondendosi dietro ad una macchina, in un angolino, riusciva a sfuggire alla perlustrazione del sorvegliante notturno il quale, sicuro che tutto fosse normale, chiudeva l'autorimessa, dando modo all'individuo di agire indisturbato: così questi poteva introdursi nell'ufficio ed apprestarsi a scassinare i cassetti. Ma la fortuna, fino allora favorevole, gli volse di botto le spalle.

Verso mezzanotte, infatti, giungeva un cliente, per depositare la macchina. Il sorvegliante doveva così accendere la luce nella rimessa e scorgeva il ladro con una sveglia in mano, nell'atto di deporla in un sacco che aveva con sè. Immediatamente, il sorvegliante richiuse la saracinesca e chiamò la «Celere». L'uomo preso in trappola è stato identificato in Alberto Spirito, di 48 anni, senza fissa dimora. Sembra che egli non fosse alle prime armi in fatto di imprese ladresche.

Un audace furto stanotte verso le ore 3 in un negozio di apparecchi radio di via Bruno Buozzi. L'inventario della refurtiva trafugata non è stato ancora fatto. Le indagini sono state avviate dal commissario di P. S. Monviso.

Fulmineo colpo sulla soglia d'un negozio

Strappa mezzo milione dalle zanne di un cane-lupo e fugge

Svuotata una vetrina di via Gobetti

Di una curiosa denuncia si stanno occupando i carabinieri in seguito alla scomparsa di una notevole somma.

Il fatto che ha dato origine alla vertenza si è svolto nel pomeriggio di ieri in un negozio di alimentari di via Livorno. Al banco era una giovane commessa che sostituiva la padrona intenta a far dei conti nel retrobottega. La signora aveva ritirato in mattinata parecchie centinaia di biglietti da mille dalla propria Banca, dovendo effettuare diversi pagamenti ai fornitori. Aveva allineato sul tavolo le mazzette delle banconote quando, essendo entrati alcuni clienti, lasciò il retro per dar aiuto alla commessa.

Nel locale non rimase nessuno. O meglio, c'era qualcuno, ma si trattava di un cane, di proprietà di una vicina, che era solito gironzolare nel negozio senza essere disturbato perchè benvoluto dalla padrona. Questa, liberatasi dai clienti, tornò nel retro e subito si accorse della mancanza di una mazzetta di biglietti da cinquemila lire per un importo di quattrocentocinquantamila lire. E con il denaro era scomparso il cane.

La signora si affacciò subito sulla via pensando che qualcuno, durante la sua breve assenza, si fosse introdotto nel retro e fosse riuscito ad impadronirsi della somma. Ma la strada era deserta: sul portone c'era soltanto il cane con in bocca un biglietto da cinquemila lire ridotto a brandelli. Subito si pensò che la bestia avesse inghiottito tutta la mazzetta, ma l'ipotesi si dimostrò presto infondata. Si comprese allora che il quadrupede, impadronitosi del denaro per giocare, si era affacciato sul portone tenendolo tra i denti. Qualcuno, passando, glielo aveva destramente sottratto dandosi alla fuga. Alla negoziante non è rimasto che denunciare l'accaduto ai carabinieri dichiarando che, intanto, essa riteneva responsabile del furto la padrona del cane.

— Un abile colpo è stato compiuto stanotte da ignoti, ai danni della ditta «International Acousticon», di via Gobetti 8. Verso le 4,30, i ladri hanno tagliato due larghi frammenti delle vetrine del negozio, protette solo da saracinesche del tipo a maglia; attraverso l'apertura così praticata, introdussero lunghi uncini, con i quali riuscirono ad afferrare ogni sorta di oggetti in mostra: per la maggior parte congegni acustici per un valore di circa 300 mila lire.

Un fermo in borgo San Secondo

Timbri falsi di alte personalità

Dopo una serie di indagini di appostamenti, gli agenti del commissariato di San Secondo hanno fermato stanotte, mentre rincasava, il ventisettenne Roberto Vital, abitante presso una famiglia di via San Secondo. Il Vital è stato trovato in possesso di diversi documenti compromettenti: tessere, carta da lettere, buste e timbri, portanti i nomi di eminenti personalità politiche ed industriali, di cui si sarebbe servito per svolgere un'attività che ha richiamato l'attenzione della polizia. In mattinata, il giovane è stato tradotto in Questura e sottoposto ad interrogatorio da parte dei funzionari della II divisione: si indaga, infatti, per fare luce completa su alcuni fatti in cui l'arrestato risulta direttamente implicato.

Il telefono le annuncia una vistosa eredità

Il telefono destava questa notte la signora Pier Angela Marioli, abitante in via IV Marzo. Una voce sconosciuta dettava un telegramma dal Brasile. Nel messaggio si affermava che un certo Mario Pansini era morto il 17 di questo mese a San Paolo, lasciandola erede di tutte le sue sostanze, e indicava lo studio notarile presso il quale la signora avrebbe dovuto rivolgersi. Stamane l'indirizzo si rivelava falso e la Marioli denunziava il fatto.

I furti di automobili avvenuti nell'Astigiano

L'istruttoria compiuta dalla Magistratura sulla attività di alcuni individui che rubarono parecchie automobili ritrovate poi dai carabinieri in vari depositi dell'Astigiano è giunta ora a conclusione. Fra l'altro è stato accertato che Deville Bianco in Secondo, di 41 anni, residente in Asti non è, contrariamente a quanto era stato indicato, a suo tempo, il capo della banda, ma una figura secondaria del processo. Il Bianco ha sempre protestato di avere agito nella più assoluta buona fede ed è stato infatti scarcerato avendogli il giudice concesso su conformi richieste del P. M., la libertà provvisoria in accoglimento dell'istanza presentata dal suo difensore avv. Gino Obert.

Cadendo dal suo motoscooter l'operaio Dionisio Del Col, di 36 anni, abitante in via Lanzo 63, ha riportato la frattura del parietale.

Echi di cronaca

APERTE iscrizioni nuovi corsi diurni serali diverse lingue, inizio primo dicembre. Berlitz, via Po 46, telefono 81.808; dal primo Gennaio: Santa Teresa 1, telefono 53.39.70.

PHEBEL A TORINO. Una assistente del Salone Phebel di Parigi, appositamente inviata da Marcellino Sobalt, si terrà alla disposizione delle gentili signore per consigli gratuiti sulle cure più adatte alle loro epidermidi dal giorno 28 novembre al 9 dicembre presso la Profumeria Rubeo Vittorio, via Garibaldi 20.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17-17,15: Lezioni di francese e di inglese; 17,30: Radiocentro di Mosca; 17,45: Valzer, polche e mazurche; 18: Musica da camera (pianista Nino Rossi), Rameau: Le rappel des oiseaux; Debussy: Deux danses a) e ... pour les cinq doigts d'après Monsieur Czerny, b) ... pour les arpèges composés; Dukas: Les bijoux d'Ariane; ... 18,30: ... Orchestra Cergoli; 19: Voce dei lavoratori; 19,30: La strada del successo; 19,50: Musiche richieste; 20: Giornale, Sport; 20,30: Impresa Italia. Ore 21: Concerto sinfonico diretto da M. Giulini, R. Zandonai: Colombina, ouverture su un tema popolare veneziano; G. C. ...: Concerto in la maggiore per pianoforte e orchestra: a) Allegro, b) Lento, c) Allegro (solista: Antonio Beltrami); R. Rossi: Momenti agresti per violino solista e orchestra: a) Alba, b) Siesta, c) Divertimento (solista: Wilmer ...); Rimski-Korsakov: Spagnoletta ...; Orchestra sinfonica di Radio Roma. Nell'intervallo: Variazioni di Antonio Baldini.

Ore 22,30: Canta R. Salvioli; 22,45: Folclore internazionale; 23,15: Al Parlamento, Giornale; 23,30: Complesso Romanelli; 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio musicale; 18: Orchestra Cergoli; 18,25: Per gli uomini d'affari (a cura di P. M. Fanizio); 18,35: Musica leggera; 19,00: Romanzo sceneggiato «L'onda» di A. Daudet (quarto episodio); 19,25: Parata al pianoforte; 19,40: Università internazionale G. Marconi: Homer Thompson: «L'agorà ateniese secondo i più recenti scavi»; 19,55: La voce di Mario Pedroni; 20,15: Panorami d'America; i grandi laghi; 20,30: Giornale, Sport; 21,5: Settimanale ... con l'Orchestra Filippini; 21,45: «Legittima difesa» radiodramma di Paolo Levi. Compagnia di prosa di Radio Roma, regia di G. Morandi; 22,45: Orchestra ... (dir. G. Millelire); 23,15: Al Parlamento, Giornale; 23,30: Complesso Roma ...; 24 Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA (Stazioni a m. L. e onde corte m. 41, 49,2 e 19,4) — Ore 21: Rivista estera; 21,15: Teatro di Jean Giraudoux: «Siegfried» commedia in quattro atti. Compagnia di prosa di Radio Firenze con Paolo Stoppa e Piero Carnabuci, regia di Corrado Pavolini.

SPETTACOLI

Vendetta di zitella

(L'EREDITIERA, di W. Wyler)

E' il film che ha fatto vincere per la seconda volta il Premio Oscar a Olivia de Havilland, che ne è l'eccellente protagonista. L'ereditiera (voce infamata dai puristi) è Caterina, figlia del dottor Austin Sloper di New York, una New York 1850. Il dottore è dominato dal ricordo della moglie morta, una donna ricca di fascino e di grazia, e ha in uggia Caterina perchè goffa, timida, scontrosa, proprio il rovescio della madre. Nessun uomo si è mai innamorato di lei, e l'avvenire le si presenta poco allegro. Ma a un ballo in onore di una sua cugina, Caterina conosce il bel Morris Townsend, che le dimostra un'affettuosa premura, le fa una corte assidua e le propone di sposarla. Felice la ragazza, ma il duro padre dice di no, e convince la figlia di recarsi con lui in Europa per un viaggio di sei mesi. Al ritorno di lei, il giovanotto è sempre fermo nelle sue intenzioni, ma la gioia di Caterina è ancora avvelenata dal padre, il quale le ricorda che è brutta, senza attrattive, e che Morris la desidera soltanto per la dote. Anmichilita, Caterina decide di lasciare la casa, e propone a Morris di fuggire con lui. Il giovanotto le dona un'ora, ma poi non si fa vivo e scompare. La disgraziata Caterina rimane alla sua catena, e piena di livore, vede il padre ammalarsi e morire, senza provare nessuna pietà. Eredita, diventa ricca, piglia un aspetto più attraente, un contegno più sicuro. Ricompare Morris (sono passati cinque anni da che si squagliò), vorrebbe rivedere la signorina Caterina. Questa glielo concede, e con studiata cortesia lo riceve e lo ascolta. Morris spergiura di averla sempre amata, di avere sempre desiderato di sposarla. Ne vuole una prova? Se crede, egli passerà a prenderla quella sera stessa per condurla all'altare. Caterina accetta, licenzia il giovinotto, si chiude a chiavaccio in casa, e quando il bel Morris ritorna, lascia che si rompa le nocche contro il portone sprangato, e la chiami a perdifiato, intanto che lentamente, con un sorriso di trionfo, ella sale verso la sua camera. Il film è costruito in modo impeccabile, e magistralmente interpretato, oltrechè dalla De Havilland, da Ralph Richardson, Montgomery Clift e Miriam Hopkins.

l. p.

PASSATEMPI

L'		CA		NE
	FA		LA	
TE		LA		UA
	FAR		CHE	
GRAN		UO		NI.

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, formeranno con le altre già scritte una frase di Lichtenberg:

an - di - dri - i - i - man - mi - non - oc - può - sio - so

Soluzione del giuoco precedente: Orizz.: 1. Aniro; 2. Ove - Inni; 3. Nennolo; 4. Tip; 5. Rol - Tot; 6. Lorde; 7. Spada; 8. To - Si; 9. Opalina. - Vertic.: 1. Contrasto; 2. Ave; 3. Ventilaja; 4. Ni - Odol; 5. Rientra; 6. Nal - Od - Ra; 7. Annoiata.

«Orientamenti piemontesi» è il tema della conferenza che terrà stasera alle 21 il prof. Mario Combe nella sede del Partito liberale italiano in via delle Orfane 8.

Continua a pag. 4

Giro d'Italia

L'infinito

Nave Napoli-Palermo.

Ecco l'infinito. Sono a prua del vapore. Il mare si stende senza limiti, senza altri contorni che la linea circolare che la vista raggiunge in ogni dove.

Sul mare, la striscia di chiarore che i Portoghesi chiamano con soave parola intraducibile o *luar* (una specie di luce sottilissima, un alleggiare, un lucore incerto, qualche cosa come *le sombre clarté qui tombe des étoiles*) si allarga indefinitamente dipartendosi dalla nave, e nel fondo, laggiù, si innalza all'orizzonte come se ci aspettasse, di là dalla lunga scia dei riflessi lunari sull'acqua, un mondo fantastico, per ora inaccessibile.

L'infinito. Mi pento d'aver detto poche ore fa, in un caffè di Napoli, a un collega sui trent'anni che mi domandava in che cosa consistesse questo invecchiare di cui noi uomini maturi parliamo tanto, e se fosse mai una civetteria e una «posa» per provocare una smentita, per avergli dunque detto che dopo i quarant'anni l'uomo scopre i limiti del tempo che gli è concesso, ha il senso del limite nelle cose che fa, non può più agire nella società in modo dilettantesco o marginale, e si rende conto con qualche delusione che le cose che fa, che credeva una promessa o un avviamento alla vita più vera, sono più o meno tutte le cose importanti che egli farà, sono le sue cose, il suo compito, la sua vita. Questo dicevo non senza tristezza, ed è vero, ma non è tutto. Fra i quaranta e i cinquanta ti è consentito anche di scoprire il senso dell'eternità. Viviamo più di prima nell'eternità; la vita di qui diventa già limitata e non ci appaga più; sentiamo la necessità di capirci come porzione di un infinito, di situare il nostro momento attuale nella nostra vita infinita. Senso dell'immortalità: lo riscopro in me, intenso e tangibile e vivo, dinanzi all'infinito del mare. Ma più ancora, e più vivo che mai, senso di Dio; visione vera, quasi provata, toccata, di Dio. Esci dalle quattro mura della tua camera, mettiti davanti a questo mare, in questo mare, dimmi se è possibile che così perfetta armonia di cose, e proporzione, e saggezza di tutti sia frutto del caso, e, come dicono alcuni, della necessità: quale necessità? Oppure ciò che vediamo e sentiamo è solo un'illusione del nostro spirito? E chi l'avrebbe fatto questo spirito? Di dove viene?

Viminale

Pianterreno del Viminale, a Roma. Saletta di attesa che sembra lo stambugio di un corpo di guardia: quaranta o cinquanta persone ammucchiate davanti a un tavolo scadente, su tristi sedie, in una semioscurità fumosa. Un cartello a una parete avverte: «*E' severamente vietato l'uso del telefono agli estranei*» (Perchè *severamente*? non basta *vietato*?). In Francia si direbbe: «L'uso del telefono non è consentito al pubblico». Da noi «il pubblico» sono «gli estranei».

Il pubblico fatto di estranei (ma è curioso: questo palazzo immenso, allora, per chi sarà fatto?) parla di «pratiche in corso», di «domande», la parola «il ministero» assume risonanze reverenziali e mitiche, come «Ercole» o «Saturno», come una potenza misteriosa e non priva di cattiveria. Si potrebbe tracciare una carta geografica del Viminale, simile alla eccentrica *Carte du Tendre*: una carta bizzarra dove figurerebbero i promontori della Speranza, i torrenti del Silenzio, le gole della Pazienza, le paludi della Raccomandazione, l'impervio massiccio dei Concorsi, la valle fatale del Posto. Dagli occhi fissi, talvolta brillanti come di allucinati, di questi meridionali nascono sguardi con un'espressione di concentrata volontà, poi si acquetano e si velano in un senso di rassegnazione alla lentezza burocratica, alle insistenze necessarie, alle delusioni inevitabili. Essi sanno, da secoli, che questa è la piccola rimediata vita della classe italiana: essi pensano candidamente che anticamera del Viminale e potere esecutivo, domanda al ministero e ordine secolare, miseria statale e sottomissione allo Stato siano coppie inscindibili, concetti associati l'uno all'altro e che staranno sempre insieme. Come sarebbe bello poter fare una sorpresa, una mattina, al pubblico degli estranei del Viminale: dire loro, per esempio, di aprire la finestra e di vedere un'Italia in cui fosse sorta una quantità di attività creatrici, da far capire agli impiegabili che si possono fare, anche qui, tante altre cose.

Mal di mare

Nessun posto sull'*Ichnusa* che parte da Palermo per Cagliari, la nave è al completo.

Il comandante Genuese, gentile e paterno, assicura che mi farà un posto nella sala da pranzo. Tutti sono gentili, il trattamento a bordo è familiare, il cibo è ottimo. Il mare si annunzia calmissimo.

Copio un articolo. Mangio con entusiasmo. Mi sento un leone. Incomincio a scrivere una scapigliata lettera a mia moglie, descrivendole il grazioso andare sulla nave dove l'equipaggio è amichevole e premuroso, fra isola e isola. La prua dell'*Ichnusa* è carica di cavalli tunisini, sui quali sovrasta un cavallaro siciliano adusto e secco come le olive nere che mangia tranquillamente, e sono il suo pranzo, traendole a una a una da un cartoccio che ha in tasca e accompagnandole con sorsate di vino rosso e con larghe fette di pane bigio. Sta, l'umile discendente dei compagni di Ulisse, come appollaiato su un'immensa caldaia di ghisa, un cilindro di quattro metri di diametro e quindici di lunghezza, che è coricato di traverso da parte a parte della prua; di lassù sorveglia, inerte, rimprovera i cavalli; e cammina in su e in giù per quella sgusciante superficie rotonda di metallo come se ci fosse nato. Il pane e le olive nere; quell'andare fra disinvolto e solenne dell'astuto siciliano sul cilindro sdrucciolevole; lo sguardo pacato dell'uomo nel quale si riflettono la permanenza e la profondità del destino; il piroscafo che va lento e sicuro, sulla meta antica e casalinga: questo quadretto dell'*Ichnusa* viaggiante tra Sicilia e Sardegna rimarrà nella mia memoria fra le cose belle quantunque la lettera in cui lo descrivevo sia rimasta a metà: il mare, poco dopo mezzogiorno, si è guastato, e da quel momento fino allo sbarco a Cagliari, per diciassette ore...

Riccardo Forte

UN BACIO, UNA SCUDISCIATA, UN DUELLO

Isabella maestra d'amore al Foscolo

Un mondo che riaffiora con le sue stravaganze in quarantasei lettere inedite

Fac-simile d'un autografo inedito della contessa Isabella Teotochi Albrizzi. Esso dice: «Fra non molto un romanzo pure avremo di quel Foscolo, che, sì come io non credo la democrazia abbia guarito dalla follia, non essendo questo il suo ufizio, ma il contrario, sarà come era arci-pazzo nell'aristocrazia nostra; e sì era come pazzo sanguinario, così m'aspetto vedere scorrere rivi di sangue nel suo romanzo. Da un cervello tedesco unito a un piemontese fu a Londra trovata la maniera di rendere impenetrabile all'acqua qualunque genere di stoffa di qualunque materia». L'autografo risale al 1801.

MILANO, novembre.

Fra le molte e belle donne che animarono il quadro della vita amorosa di Ugo Foscolo spiccano due contesse A., milanese la prima, veneta, e greca d'origine, la seconda. Una delle due, ma quale?, si ebbe in pubblico dall'amante una scudisciata sulle spalle nude.

Ritornato a Milano dopo la vittoria di Raab, ossequiatissimo ed applauditissimo dai più, ed ammiratissimo dalle donne, il viceré principe Eugenio Beauharnais si prodigò anzitutto nel godersi la vita. Una sera, a fin di tavola, chiese al duca Antonio Litta, del quale era ospite, se non fosse possibile organizzare una giornata di caccia nelle terre del pallaratese di proprietà di casa Litta. Il duca Antonio ritenne quel desiderio per un ordine e predispose la partita di caccia col fasto abituale. E' in seguito a quel fasto che nel suo palazzo di Milano si sono installate, dopo di lui, le Ferrovie dello Stato. Ma questo è un altro discorso. Il viceré, durante quella partita di caccia, si ripromettevа di potersi incontrare in intimità di colloquio con una giovanissima e virtuosa contessa lombarda. Per lui il prezzo di quel bacio era inestimabile, tanto più se doveva essere scritto al passivo nel bilancio del Litta.

Le cronache di quella giornata danno presenti 383 invitati, tra i quali figurano nomi notissimi dell'aristocrazia e della letteratura, dal conte Federico Confalonieri a Vincenzo Monti.

Foscolo, elegantissimo, in soprabito color nebbia di Londra con pantaloni grigio piombo e stivali a tromba lustri, montava un sauro balzano da quattro e galoppava accanto allo sportello della carrozza della contessa A. (ma quale delle due?) Di Costei, chiunque fosse, si traccia da un cronista questo ritratto: «Bellissima fra le belle, aveva molto spirito, molto ingegno, molta coltura; era buona, generosa, affabile; costituiva insomma il complesso rarissimo di egregie qualità: ma tutte parevano sfasciarsi sotto l'uragano di un difetto solo: ella faceva dell'amore l'unico passatempo; ma un passatempo tumultuoso, fremebondo, irrequieto». Dobbiamo riconoscere che questo abbozzo di ritratto non porta alcuna risposta al ripetuto interrogativo sulla personalità, in quanto entrambe le contesse A., da quanto risulta attraverso le indiscrezioni biografiche, avevano in comune le egregie qualità ed il contrastante difetto. Lungo il percorso la carrozza fu sorpassata dal viceré, il quale salutò cortesemente la signora e non rispose al saluto del Foscolo.

Da quel momento ebbe inizio la partita di caccia nella quale il viceré si riprometteva di riuscire ad isolare la selvaggina, mentre il Foscolo, dal canto suo, si impegnava a far sì che essa non cadesse nel carniere del viceré. Ma, per riuscire nell'intento, il Foscolo era costretto a staccarsi dalla carrozza della contessa A. per tallonare a regola d'arte il Beauharnais. Diciamo subito che il Foscolo vinse la partita, e che il viceré trascorse una giornataccia di delusioni e di nervi. Ma aggiungiamo che il Foscolo, giunto col seguito del viceré a Villa Litta, e smontato appena da cavallo, vide nella galleria semibuia la contessa A. che baciava a piena bocca un capitano dei dragoni. Si udì sibilare nell'aria lo scudiscio del Foscolo e lo si vide cadere sulle spalle nude della contessa A. Con un moto risoluto il capitano si pose fra la contessa e il Foscolo dicendo duramente:

— *Sono il capitano B., del secondo dragoni.*

— *Sono Ugo Foscolo. A domani.*

E infine tutti se ne andarono a tavola per la cena, servita in vasellame d'oro. L'indomani, di tutto il dramma, non rimasero che tre cicatrici: sulla spalla della contessa A., sull'avambraccio di Foscolo, e sulla guancia del capitano B.

Tutto questo mondo riaffiora colle sue stravaganze ed i suoi lutti, il suo carnevale, e la sua quaresima, in 46 lettere autografe inedite della contessa Isabella Teotochi Albrizzi dirette all'abate Francesconi, o indirizzategli, fra gli anni 1801 e 1824, vuoi in casa Mocenigo, vuoi al Caffè Pedrocchi, vuoi in residenze di villeggiatura. Sono lettere brevi, semplici, cordiali, contenenti apprezzamenti personali e critiche e giudizi se non sempre esatti certo succosi nella loro concisione, e nelle quali ricorrono i nomi di Ippolito Pindemonte, di Lord Byron, di Antonio Canova, di Cesarotti e della Marliani, di Vittorio Alfieri e di Walter Scott e via di seguito. Stralciamo a casaccio: «Il povero Alfieri è tormentato dalla podagra, nulladimeno accomoda pel teatro nostro le tragedie greche. Mi par di vedere la neve a fioccare sopra una montagna di ghiaccio»; e in altra: «Fra non molto un romanzo pure avremo di quel Foscolo che, sì come io non credo la democrazia abbia guarito dalla follia, non essendo questo il suo ufizio, ma il contrario, sarà come era arci-pazzo nell'aristocrazia nostra; e sì come era pazzo sanguinario, così m'aspetto vedere scorrere rivi di sangue nel suo romanzo. Da un cervello tedesco unito ad un piemontese, fu a Londra trovata la maniera di rendere impenetrabile all'acqua qualunque genere di stoffa di qualunque materia essa sia», ed in una terza: «Ier l'altro è arrivato Ugo Foscolo. Mi parve migliorato assai nel fisico e nel morale. Le lucciole non gli paion più lanterne».

La contessa Isabella Teotochi, nata nel 1760, fu dal padre data in sposa l'anno 1778 al sopraccomito di galea Carlo Antonio Marin, non ricco ma vecchio d'anni e d'esperienza. Fu un matrimonio modello, perchè, come un contratto di compravendita, come un atto di ipoteca, o come un passaporto, recava tutti i timbri e i bolli voluti dall'autorità. E fu presto annullato. Isabella sposò, successivamente, nel 1796, l'inquisitore Albrizzi e il suo salotto letterario a Venezia fu uno dei più, e meglio, frequentati. La Treccani conchiude la notizia che riguarda la contessa Isabella Teotochi Albrizzi con una frase quanto mai sintetica: Maestra di arti amorose al Foscolo, accese non pochi altri amori.

Tenuto conto che la caccia del Litta alla quale accenniamo si tenne nell'autunno 1809, e calcolando che l'età della contessa Albrizzi era in quell'epoca di anni cinquanta meno uno, esitiamo a credere che la scudisciata del Foscolo sia caduta sulle sue spalle nonostante alcuni cronisti, in epoca assai posteriore al fatto, l'abbian dato per certo. Tanto più che, e ci scusiamo di non averlo detto subito, quando la caccia ebbe luogo nella campagna Litta, a Lainate, la saggia Isabella si trovava a Venezia, come risulta da queste lettere che andranno in vendita all'asta, in una nota libreria antiquaria milanese, fra pochi giorni. Isabella ebbe già i suoi guai. Non aggiungiamone altri alla lunga catena.

Rupignià

I misfatti del tabacco

Affezioni cancerose e azione deleteria sull'intelligenza, sull'udito e sul sistema nervoso - Disturbi gastrici, tracheali, bronchiali, ingiallimento della pelle, invecchiamento precoce, sterilità della donna

ROMA, novembre.

Una violenta campagna di stampa è in atto negli Stati Uniti tra i fabbricanti di sigarette e la Federal Trade Commission, organismo statale che esercita il controllo di tutti i produttori americani. La polemica è stata originata dalla urgente necessità degli «industriali del fumo» di intensificare la vendita del loro prodotto notevolmente esuberante in relazione alla richiesta del pubblico.

Risultati di un'inchiesta

In conseguenza di ciò da alcuni mesi era stata messa in moto la delicata e fantasiosa macchina pubblicitaria che con un poderoso lancio glorifica le «virtù» terapeutiche del tabacco sicchè ovunque si poteva apprendere che «La sigaretta tale aiuta la digestione» oppure che la tal'altra calma i nervi e non irrita la gola. Non solo ma gli agenti pubblicitari avevano opportunamente scritturato alcune dive del cinema e altre personalità perfino della politica e dello sport per far loro dichiarare alla radio e attraverso abili fotomontaggi che l'uso del tabacco aveva notevolmente contribuito al loro successo nell'arte o nella politica o nello sport.

Impressionata da questa violenta campagna pubblicitaria la Federal Trade Commission ha lasciato correre e nello stesso tempo ha dato incarico ad un noto Istituto di condurre una rigorosa inchiesta sulle effettive virtù terapeutiche e miracolose dell'uso del tabacco.

I risultati sono stati tutt'altro che soddisfacenti ed alla fine del dettagliato rapporto si è concluso che «era completamente falsa l'affermazione che il fumo aiuta a digerire. Secondo rapporti di autorità mediche era ben chiarito che il tabacco ha un'azione sullo stomaco ma questa azione è del tutto nociva! Non solo ma non è vero affatto che la sigaretta calma i nervi, al contrario gli stessi fumatori sono convinti che dopo averne fumato un pacchetto nella giornata si sentono, anche senza essersi sottoposti ad un surmenage fisico o intellettuale in uno stato di acuta depressione psichica...

Forte di una serena e onesta statistica e delle sue argomentazioni la Federal Trade Commission è passata all'offensiva ed ha invitato in termini perentori le più forti industrie a non «dire più bugie», sicchè da qualche settimana sono scomparsi dai giornali e negli avvisi pubblicitari che tappezzano i muri delle strade gli usuali slogan sostituiti da altri meno dimostrativi forse ma ugualmente convincenti.

Ed in verità sembra non si debbano usare molte cautele per invitare l'umanità a consumar tabacco quando negli ultimi cinquant'anni l'uso è [illegible] So infatti nell'ultima annata finanziaria il nostro «povero» Monopolio ha 281 miliardi e 781 milioni, per la vendita di oltre 42 tonnellate di sigari e sigarette, negli Stati Uniti 150 milioni di americani hanno consumato oltre 400 miliardi di sigarette. La Società Reynold, una delle manifatture più potenti del mondo, produce e vende sul solo mercato interno 333 bilioni di pezzi sicchè una recente statistica ha stabilito che ogni cittadino fuma in media in un anno 2400 sigarette della Reynold ed altrettante delle altre case produttrici facendo introitare allo Stato una somma pari a 185 milioni di dollari.

Dieci milioni di fumatori

La situazione italiana rispecchia fedelmente quella delle altre nazioni sicchè ad essa si può facilmente rapportare il consumo che di tabacco si fa nel mondo proporzionalmente ai paesi con maggiore o minore densità.

Una inchiesta dell'Istituto Doxa ha fornito preziosi elementi per l'evoluzione del fumo nell'epoca attuale in quanto essa si è rivolta a diverse categorie di cittadini rivolgendo loro alcune domande sia sul consumo abituale che sulle preferenze.

E pur riconoscendo che i nostri tabacchi sono i più cari del mondo mentre la loro lavorazione lascia indubbiamente a desiderare, l'inchiesta Doxa ha valutato in circa dieci milioni il numero dei fumatori ai quali vanno aggiunti gli «occasionali» che non superano i due milioni. Le donne, da non dimenticare in proposito che toccò proprio in sorte a Caterina de' Medici di gustare per prima il piacere del tabacco, dolce droga, quando le fu offerto dall'ambasciatore portoghese Nicot, sono state le più evolute nell'uso del tabacco raggiungendo la rispettabile cifra di oltre tre milioni e mezzo tra fumatrici abituali ed occasionali. D'altronde anche la moda della sigaretta ci fu importata dall'America quando G. W. Hill insegnò alle donne a fumare con il celebre slogan «Signore prendete una Lucky invece di un confetto». Dunque i quattro quinti degli italiani di sesso maschile fumano insieme ad un quarto di donne senza differenza tra classi sociali, anzi secondo la inchiesta Doxa proprio le classi più povere affrontano meglio il «disagio» economico mentre distinto tra le regioni il vizio ha attecchito di più al nord e al centro e in misura più ridotta nel meridione e nelle isole. Naturalmente un grande consumo si fa di sigarette e assai minore di sigari e di trinciato. Quando il Monopolio si preoccupava dei bisogni della sua vasta clientela mise in commercio vari trinciati sia nazionali (notissimo il Drammà o Dalmazia che si vendeva nel Trentino ed Alto Adige) che esteri per consentire ai meno abbienti di farsi da sè la sigaretta. Oggi questa abitudine è rimasta solo nella vecchia stirpe dei marinai che sono però costretti ad usare solo i trinciati forti tutt'altro che «saporiti».

Interessante poi notare che pochissimi fumatori, 11,4 %, han dichiarato di aver smesso di fumare per «motivi di salute» oppure per desiderio di economia.

Gli uomini cominciano a gustare la delizia di una sigaretta a diciassette anni, mentre le donne contraggono il vizio a venti ed il numero medio dei pezzi varia tra quattordici per i maschi e otto sigarette giornaliere per le donne.

Non dice, e sarebbe stato interessante notizia, l'inchiesta quanti fumatori dopo un certo numero di anni si rivolgono al loro medico per una diagnosi su alcuni disturbi patologici di incerta origine.

Perchè altre statistiche condotte invece da scienziati eminenti, i quali si sono dedicati allo studio e alla ricerca delle conseguenze che il tabacco provoca sull'organismo umano, hanno recentemente rivelato che «l'umanità usando il tabacco, che è un veleno, cammina verso il suicidio».

Questa affermazione, forse un po' affrettata, non è del tutto rispondente a verità in quanto altri scienziati invece hanno dichiarato che negli ultimi cinquant'anni, nonostante il forte consumo del tabacco, la mortalità è notevolmente diminuita con un aumento nel quoziente della longevità sia presso gli uomini che presso le donne.

Resistenza ai tossici

E' indubitato che la nicotina è un veleno, una sostanza tossica che se dovesse essere iniettata direttamente nel circolo sanguigno ucciderebbe un uomo in pochi minuti. Ma il tabacco, anzi la sigaretta, contiene altresì quantità notevoli di monossido di carbonio, il quale provoca spesso tremori e mal di capo, ed altre sostanze quali la piridina, che provoca la caratteristica «tosse dei fumatori», nonchè tracce di arsenico e... via dicendo.

Quantunque l'organismo umano dimostri di possedere una notevole resistenza ai tossici spontaneamente «organizzandosi» contro gli effetti pericolosi dell'assimilazione, secondo un'indagine condotta dal dr. Raymond Pearl della Università di Baltimora, nei fumatori abituali la mortalità ha un indice molto superiore che negli altri individui immuni dal vizio, mentre è accertato che effettivamente il tabacco ha un'azione deleteria sull'intelligenza, sull'udito, sul sistema nervoso e perfino sui germi vitali. Negli ultimi venticinque anni, secondo un altro scienziato, il consumo eccessivo di tabacco ha triplicato le affezioni cancerose con una frequenza sempre più allarmante. S'aggiungano poi tutti gli altri disturbi: gastrici, tracheali, bronchiali, ingiallimento della pelle, precoce invecchiamento e perfino sterilità nella donna tanto è vero che presso le fumatrici abituali l'indice degli aborti è in rapporto di tre a uno.

Ed infine ecco il dr. Wood con la sua categorica affermazione che lascia perplessi: «l'umanità brucia ogni anno con le sigarette tre milioni di anni di vita».

Bruno Cerdonio

Cappello inglese in velluto nero con penne a freccia.

Elegante abito da passeggio creato a New York.

Le drammatiche fasi della rivolta a Volterra

All'alba 100 ragazzi si precipitarono come forsennati su un sorvegliante - Le ragioni della sommossa: la mancata proiezione di un film - Tornata la calma

Volterra, venerdì sera.

Il grande edificio ove ha sede l'Istituto rieducativo minorenni di Volterra, che fu teatro ieri della ribellione dei corrigendi, è tuttora presidiato da notevoli forze di polizia e carabinieri. La calma peraltro è tornata in tutti i settori del riformatorio ed i corrigendi hanno ripreso le loro normali attività.

I cinque ragazzi che capeggiarono la rivolta sono stati ieri sera sottoposti ad interrogatorio; ma la polizia non ha ancora comunicato nulla di preciso sulle risultanze dell'inchiesta mantenendo un assoluto riserbo anche sui nomi dei «capi». Si è appreso che oltre ai quattro agenti di custodia leggermente feriti, anche quattro ragazzi hanno riportato delle contusioni durante la violenta colluttazione che pose fine all'ammutinamento.

Intanto, secondo quanto siamo riusciti a stabilire, sarebbe da confermarsi che il motivo della sommossa è da ricercarsi nella mancata proiezione di un film. Un'altra ragione può essere forse rappresentata dallo spirito esaltato di molti ragazzi causato dai giornali a fumetti.

Le camerate dei più anziani erano da alcuni giorni in agitazione a causa della mancata proiezione del film. Ieri mattina, alle 7, il fermento prendeva più ampie proporzioni e degenerava in violenti tafferugli. Dopo aver provveduto alla pulizia personale, un centinaio di corrigendi guidati dai più facinorosi si rifiutavano di ritornare nelle camerate e armati di bastoni aggredivano un sorvegliante colpendolo alla testa e facendolo stramazzare svenuto al suolo.

Per far fronte agli altri custodi accorsi a dare man forte al collega, gli ammutinati innalzavano poi grosse barricate con letti e con tutto il materiale che capitava loro sotto mano, lanciando contro il personale oggetti d'ogni genere. Telefonicamente chiamati, giunsero sul posto agenti di P. S., carabinieri e agenti carcerari, che provvedevano al piantonamento di tutte le uscite e a stendere un cordone di sicurezza intorno all'istituto. Poichè ogni tentativo di riportare la calma fra i rivoltosi riusciva vano, la forza pubblica si portava nei locali assediati per togliere le barricate.

Gli agenti superavano l'accanita resistenza dei corrigendi e dopo una violenta colluttazione riuscivano a ridurre all'impotenza i più faziosi, quattro dei quali riportavano ferite fortunatamente di non grave entità, e insieme a quattro agenti, anche essi contusi, dovevano essere trasportati alla infermeria. Ingenti danni si lamentano al materiale che era in dotazione delle camerate ove è avvenuta la sommossa.

Nel Riformatorio di Volterra, che è attiguo al manicomio e che leva le sue mura a breve distanza dal tristemente famoso penitenziario del Maschio, si trovano attualmente rinchiusi quattrocento ragazzi, la maggioranza dei quali però non ha preso parte alcuna alla rivolta che ha avuto fasi veramente drammatiche.

I. e.

In funzione ad Alessandria la nuova radio trasmittente

Alessandria, venerdì sera.

E' entrata ieri in funzione la nuova stazione radiotrasmittente della R.A.I., apprestata nei locali dell'ultimo piano del palazzo delle Poste.

Le nuove attrezzature permetteranno alle migliaia di ascoltatori migliori ricezioni nelle trasmissioni radiofoniche, specialmente sulla rete rossa.

OROSCOPO di domani

Gli astri. — Mercurio si oppone alla Luna. Questa vibrazione è folle.

Relazioni. — Coniugi, fidanzati e amicizie sentimentali passeranno una giornata disordinata e aggressiva. La prudenza e la diplomazia dev'essere messa in pratica, specialmente dai nati sotto i Gemelli, Leone, Cancro, Acquario, Ariete.

Affari. — Meglio staranno tranquilli e passivi. Numerosi sbagli ed errori di valutazione possono guastare gli affari. Meno peggio è il mattino.

Sport e viaggi. — Nessun giocatore è in forma. I viaggi prospettano indecisioni ed i circuiti elettrici dei mezzi motorizzati non funzioneranno a dovere.

Salute. — Nervosismo, crisi morali. Giornata buona per fare sedute medianiche. Disturbi digestivi per mancanza o scarsità di acido cloridrico. Sarà bene mangiare cibi acidi e dotati di potere calorico.

Imprevisti. — Situazioni che si guastano e si ricostruiscono. Fatti naturali che apriranno gli occhi a qualcuno.

T. Palamidessi

Soldato semplice dal 1901

Londra, venerdì sera.

Il più vecchio soldato semplice della Gran Bretagna, ha compiuto in questi giorni 67 anni. Si tratta di tale Nichols Carter, che si arruolò nel 1901 e che da quel tempo ha sempre fatto parte del reggimento di fanteria leggera dello «Shropshire».

Gente di cui si parla

JOHN HOWARD

Americano. Giovane. Ex-marito dell'attrice Diana Barrymore. E' in prigione. La Corte federale lo ha riconosciuto colpevole di avere indotto una giovane a vendere le proprie grazie per dividerne gli utili con lui. Ne ricavò, sembra, cinquemila dollari. La giovane donna non è stata importunata perchè, durante questo piccolo giuoco perverso e crudele, ha trovato marito.

JEANNE GAVACHE

Francese. Vedova. Madre di 5 bambini. S'è tagliata le vene per farla finita con una vita diventata assurda. Non ne poteva più, perchè il suo giovane amante aveva già tentato due volte di ucciderla.

CENERENTOLA

Deliziosa creatura di Perrault è stata adottata da Walt Disney e diventa, così, sorella di Biancaneve. La sua nuova avventura, descritta per il cinematografo da 750 artisti in un milione di disegni, comincia con un topo. Esso è amico di Cenerentola. Anche Cenerentola gli vuol bene. E' il principio di una rivoluzione nei contatti fra donne e topi. Sinora, malgrado gli sforzi dei topi, le donne non erano mai riuscite a capirli.

MYRNA LOY

Americana. Ex-stella di Hollywood. Abbandona lo schermo per la politica. Abbandona anche suo marito (attraverso la legalità del divorzio) «per incompatibilità politica». Una nuova malattia del matrimonio. Forse non ne aveva bisogno: povero matrimonio, ha già tante malattie!

CHRISTIAN DIOR

Francese. Sarto. Di fama, ma sarto. E' ritornato dall'America. Non è una notizia molto interessante, ma i giornali francesi la illustrano. Essi aggiungono pure che Christian Dior abbandonatosi al vizio della gola per i gelati e per il cioccolato alla menta è ingrassato assai. Questa seconda notizia è anche meno interessante della prima.

JOHN BOETTIGER

Americano. Giornalista. Politico. Antiroosveltiano, nel 1932 s'innamorò di Anna Roosevelt, figlia del futuro Presidente degli Stati Uniti. Tre anni dopo la sposava ma, negli anni successivi, non era mai riuscito a capire se amava più lei o la politica. Le preferì la guerra, arruolandosi volontario. Finita la guerra, si installa in Africa con lei, e tutt'e due insieme dirigono un giornale. E' ancora innamorato di Anna? Dubbi angosciosi. Certo si è che il giornale non rende, ed egli se ne va. Nel 1948, ogni dubbio scompare. Egli «non ama» Anna e domanda il divorzio, accusandola di «estrema crudeltà mentale». A divorzio ottenuto, si unisce in matrimonio con altra donna e, ben presto, vede con limpidità nel proprio cuore. Egli non ha mai amato che Anna, e a New York, si getta dal settimo piano dell'albergo Weylin, per dichiararlo solennemente. Quando si vuol far capire qualche cosa al prossimo, esistono anche strade più semplici.

ANTONUCCI

„Edizione straordinaria"

Eccezionale spettacolo all'Alfieri

Martedì 28 novembre, l'Associazione della Stampa Subalpina farà assistere il pubblico torinese alla nascita di un giornale che inizierà la sua pubblicazione alle ore 21 sul... palcoscenico del teatro Alfieri.

La prosa degli innumerevoli articoli, scritti sotto forma di sketch, sarà illustrata non solo da disegni, ma anche da canzoni, musiche, balletti e persino da apparizioni di «fantasmi» di fama mondiale. La signora Andreina Nevo, collaboratrice onoraria, ha concorso alla scelta e formazione del corpo redazionale a cui parteciperanno, ad esempio, la signora Vanner che presenterà una sfilata di indossatrici, i pittori Chicco e Vellan che canteranno... i loro disegni estemporanei; il balletto «Ungaria» composto di sei meravigliose... dattilografe danzanti; le ballerine della Scuola Gherardi; un trio negro importato da una piantagione di caffè; ecc. ecc.

Dopo aver detto che vari e moltissimi giornalisti sussurreranno i loro... articoli sul palcoscenico e che a questi si aggiungeranno radiocronisti, annunciatori e orchestre della R.A.I., rimandiamo a... «prossimamente» l'elenco dettagliato di tutto il «materiale» tipografico di cui il nuovo giornale largamente dispone.

L'«Edizione Straordinaria» sarà... venduta a totale beneficio dei vecchi artisti.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21 Comp. Rivista Dapporto in «Saabà» di M. Galdieri.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-632): 17-19, 21-1 Orch. Florio di Popò Latini: c. L. Benevene. **Augustea:** 17-21 M° Ciantanelli. **Castellino:** 17 thè gollardico; 21 Orch. Rosa-Ciet. Sasso, Draglia. **Cin Cin Danze Porta Susa:** 21 Orchestra M° Olerici, c. B. Merlini. **Club Hollywood** 21 Orchestra Mogador, cantano Pina Aurora, Ermanno Costanzo. Dir. M° Carlgà. **Club Smeraldo** Dotto 3, t. 683-470 21-1: due Orch. Ortuso-Rosatto-Ducci, cantano C. Boni, T. Vailati. **Fassio** Caffè chantant: 21-24, via G. Medici 119, tel. 73-786, f. 2-6. **Gaudio Danze:** 16-21 Attilio Nero e suo Complesso. Canta Wehowski. **Gay Accademia Danze:** 17-21 Orch. Angelini, Or. Hammond. Maretti. Attrazioni Luci Nere. **La Perla** c. Orbassano 66: ore 21 Orch. Mildieco, canta E. Beltrami. Libero ingresso sala concerto. **Maison des Artistes,** p. S. Carlo 185. Danze 17-21. Trio Allegritti. **Principe Danze:** 21 Orchestra Orsatti, canta Nella Colombo. **Trocadero:** ore 17 e 21-1 danze. Orchestra Casamatta e Vocal Trio Via Giolitti 1, telefono 553-771.

Augustus Night Club v. Roma 98: Arie sacre. Dr. Pareto-Waldemar. **Columbia Danze** v. Dotto 5 bis, tel. 60.148. Orch. Armand. Attrazioni. **Dadone Danze:** «Torino la notte» 21.30 Danze e attrazioni varie. **Salotti Danze** via Cavour 6, tel. 44-790: Danze attraz. ore 21.30-3. **La Perroquet Danze** via Gotto 15: Orchestra Belessi. Attrazioni. **Tavernetta Bar Sestriere** Amendola 15: Compl. Di Nappio, cant. G. Ravera, G. Lazis. Danze attr. 20-3.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Contro la legge» Fulvia Mammi, Marcello Mastroianni. **Astor:** «Febbre di desiderio» Françoise Arnould, André Luguet. **Corso:** «Le sei mogli di Barbablù» Totò, Isa Barzizza, C. Ninchi. **Doria:** «L'ereditiera» Olivia De Havilland, Montgomery Clift. Orario: 14; 16.30, 19, 21.30. **Lux:** «Il cammino della speranza» Raf Vallone, Elena Varzi. **Metro-Oristallo:** Esther Williams nel techn. «Su un'isola con te», Ricardo Montalban, Peter Lawford. Matt. 10.30 e L. 135. **Reposi:** «Winchester '73» James Stewart, Shelley Winters, Duryea. **Torino:** «Canzoni per le strade» L. Tajoli, C. Ninchi. Ap. 10. **Vittoria:** «Vita da cani» con Aldo Fabrizi, Gina Lollobrigida.

Alexandra «Napoli milionaria» E. De Filippo, D. Scala, Totò. **Alpi:** «Portatrice di pane» V. Olal. **Ariston:** «Domani è troppo tardi» De Sica, Maxwell. Platea 170. **Augustus:** La voce nella tempesta. M. Oberon, L. Olivier. Pr. 120-170. **Capitol:** «Bandiera gialla» con Richard Widmark, Paul Douglas. **Faro:** «Bandiera gialla» con Richard Widmark e Paul Douglas. **Hollywood:** «La furia umana» James Cagney, Virginia Mayo. **Ideal:** «E ora chi bacerò?» techn. Comp. Riv. Nino Lembo 16.15-21.15. Oggi ridur. E.N.A.L. **Massimo:** Cavalieri del nord-ovest technic. John Wayne. Loc. rist. **Nazionale:** «I cadetti di Guascogna» G. Campanini, W. Chiari. **Principe:** «La furia umana» James Cagney, Virginia Mayo. Ult. 22. **Statuto** Cavalieri nord-ovest. Tec.

Asti «Bandiera sventola ancora» **Mignon** Prima moglie Rebecca. Riv. **Olimpia** «Peccatrice nari del sud» **Po** «Benvenuto reverendo» Fabrizi. **P. Nuova** «Spada nel deserto» Dana Andrews, Martha Toren. Ap. 10. **Regina:** «Bagdad» technic. Var. **Romano:** «Piccolo porto» e Rivista Ferrero 16.15 e 21.15. **S. Felice** 44-077: «Cobra» technic. Maria Montez, Jon Hall, Sabù.

Esperia: «Il cacciatore» techn. Peck. **Imperiale** «Capitan demonio» Var. **Italiano** «Fiori nella polvere» tech. **Viareggio** «Maschera dei Borgia» P. Goddard, Mc Donald Carey.

Eliseo: «La matadora» technic. **Frejus:** «Ritorno dei vigilanti» techn. Comp. Rivista Carlini. **S. Paolo** «Portatrice di pane» Olal.

Corallo 80-882 «Splendida incertezza» techn. Cornel Wilde, O'Hara. **Eridano** «Santo disonore» A. Vilar. **Gropa** «Fiori nella polvere» techn. Greer Garson, Walter Pidgeon. **Radium:** «Barriera d'oro» technic. **V. Veneto** «Il sortilegio» Gassman.

Astra Spada nel deserto. M. Toren. **Garaini:** «Io ti salverò» Premio Oscar. I. Bergman, G. Peck. Var. **Excelsior** «Romantico avventuriero» Gregory Peck, Helen Westcott. **Odeon:** «Totò le Mokò» Totò.

Adua Amore selvaggio. Tech. Var. **Aurora:** «Amanti crudeli» Lamour. **Bresla** «Santo disonore». A. Vilar. **Fortino:** «Non si può continuare ad uccidere» techn. Glenn Ford. **Palermo:** «Non si può continuare ad uccidere» techn. Glenn Ford. **R. Parco** «Canaglia eroica» tech. con John Hall, Patricia Morrison. **Sociale:** «L'inafferrabile 12».

Cabiria: «Benvenuto Reverendo» **Colosseo** «Romantico avventuriero» Gregory Peck, Helen Westcott. **Italia** «Grande conquistatore» technic. **Moderno** Romanzo di Montecristo. **Piemonte** «I bandoleros» technic. **S. Carlo** (Michelino): «Pirati di Monterey» technicolor. **Spezia:** «Domenica d'agosto».

Alfa: «Canzone della terra siberiana» film russo colori naturali. **Apollo:** Bandiera sventola ancora. **Edera** In montagna sarò tua. Tech. **Lucento** Montagna sarò tua. Tech. **Lutrario** (Siae. Dora): «Portatrice di pane» V. Olal. Locale riscald.

TORINO A. IV - N. 278
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
24-25 Novembre 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

Decreti e pentimenti della Lega, infortuni, spostamenti

Sorprese tra i calciatori

NIENTE TOUR A TORINO

Inutile viaggio di Bertolino a Parigi

In un "villaggio italiano,, della Francia festeggiati Coppi, Magni e Bevilacqua

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, venerdì sera.

La collettività italiana di Argenteuil, un vasto agglomerato situato alla periferia parigina, ha ricevuto ieri sera la quintessenza del ciclismo italiano, rappresentato in questi giorni nella capitale da Fausto Coppi, Toni Bevilacqua e Fiorenzo Magni.

Curiosa, questa collettività, poiché essa rappresenta, nell'immensità della capitale e dei suoi sobborghi, un tipico angolo dell'Italia: il curato, don Barocco, è un piemontese, e il sindaco non è quello ufficialmente installato dietro la scrivania del piccolo municipio di campagna, bensì una personalità «ufficiosa» che gode della simpatia di tutti e al quale si indirizzano tutti i connazionali del luogo, per lo più operai. Ed essa è rappresentata dal dott. Rigamonti, il quale non è altri che lo zio del povero Rigamonti, perito a Superga col Torino. E' dunque in mezzo a tutti questi italiani, i quali rappresentano una buona parte delle province d'Italia, che abbiamo trovato il terzetto di campioni, coi quali avevamo appuntamento, al fine di informarli sull'esito delle trattative svoltesi nel pomeriggio fra il comm. Bertolino e gli organizzatori del Tour, trattative che tendevano a far accordare a Torino l'arrivo di una tappa della grande corsa francese.

Al nostro arrivo Fausto, che stava apponendo il suo autografo sulle più disparate fotografie e biglietti da visita, ci rivolse con gli occhi una muta interrogazione, e il suo disappunto fu evidente quando, con un gesto espressivo, fummo costretti a informarlo che tutte le belle speranze erano naufragate in un mare di difficoltà. «Mi spiace assai — egli ci ha detto poi — poiché tutta la disinteressata passione che i dirigenti del ciclismo piemontese hanno dimostrato tentando di condurre a Torino la grande corsa, avrebbe meritato una migliore ricompensa».

Il Fausto volle essere informato di tutti i dettagli del colloquio e delle ragioni, perentorie, che hanno impedito la realizzazione del progetto. Ad attenuare il suo e il nostro disappunto certo non basta però il fatto che il prossimo Tour non vada in Italia, poiché la delusione degli altri non può affatto guarire la nostra.

«Sarà per un'altra volta — ha detto Jacques Goddet a Bertolino, accompagnandolo sulla soglia del grande salone che gli serve da ufficio — e le prometto che quella sarà la buona...».

Non domandiamo che di crederglì.

Manlio Bordi

Sfortuna di Conterno nel Giro di Sicilia

Angelo Conterno, il modesto neo-indipendente torinese, è ritornato a casa, dopo il giro di Sicilia. Mezzo contento, ché la sua buona figura l'ha fatta; metà rabbuiato, ché la sfortuna a più riprese ha congiurato contro di lui.

Conterno è caduto nel corso della seconda tappa, mentre stava infuriando un tremendo temporale; nella quarta tappa fu costretto a perdere dodici minuti per la rottura d'una ruota; nella quinta incrinò il telaio: per uno come il torinese che correva da isolato, senza possibilità di aver aiuto da nessuno, le disgrazie davvero potevano ritenersi sufficienti.

Nonostante il cumulo di scalogna, Conterno alla partenza dell'ultima tappa era ancora 4° in classifica generale e sperava — dal momento che erano in vista nuove salite — di non peggiorare la sua posizione. Ma, quando la dea bendata è bendata sul serio c'è niente da fare: il nostro corridorino forò una volta, due, tre; inseguì, tornò ad inseguire, chiamò a raccolta tutta la buona volontà disponibile, per tentare di porre rimedio a quanto gli andava capitando. E fu già buona prova il fermare in termini ragionevoli il ruzzolone in quella classifica che l'aveva visto tra i migliori.

Conterno, tuttavia, è in sostanza soddisfatto, specie per l'esperienza acquisita in questa dura corsa a tappe. Parla con entusiasmo dell'entusiasmo altrui, della passione sportiva della popolazione

Ultimi allenamenti di Robinson, in vista di Jean Stock.

TORINO: oggi sosta a Viareggio GENOA: perchè Cattani punito?

Migliorate le condizioni di Parola e Boniperti

Il rossoblu Cattani

Sorpresa amara, stamane, per i genovesi. Aprendo i giornali hanno letto dell'inaspettata squalifica di Cattani. Il centromediano rossoblu è giocatore solitamente corretto e silenzioso e non è mai stato punito in tanti anni di carriera calcistica.

Perchè? — si domandano a Genova — un provvedimento così severo? Secondo informazioni fondate la punizione sarebbe dovuta al rapporto di un segnalinee e del commissario di campo. Essi avevano distintamente udito il giocatore del Genoa pronunciare parole irrispettose nei confronti dell'arbitro Camiolo di Milano, allorchè questi decretò il «rigore» contro il Genoa nei primi minuti di gioco col Torino, per un fallo di Cattani, fallo che il centromediano stesso ritenne inesistente.

Quello che a Genova non viene trovato giusto è che in un caso di certo più grave e tale da portare anche all'espulsione del giocatore incriminato, questi se la sia cavata con diecimila lire di multa soltanto. Il fatto avvenne a Udine, due domeniche fa, e chi se la cavò per il rotto della cuffia è Cappello.

Eventuali sostituti di Cattani per l'incontro con il Novara sono Tortarolo e Volponi, a meno che si ricorra ad uno spostamento di Castelli. E' previsto per l'attacco il rientro di Baldini.

* *

Il Torino è partito alle 12,10 per Viareggio. I granata sosteranno in riva al mare fino a domenica, per trasferirsi successivamente a Lucca. La comitiva comprende Buttarelli, Grava, Cuscela, Rosen, Nay, Gremese, Giuliano, Santos, Frizzi, Giammarinaro, Campellese e Picchi. I primi undici dovrebbero costituire la squadra da opporre ai toscani, ma Picchi rappresenta il jolly capace di permettere parecchie variazioni all'attacco. L'ex livornese è stato perfino provato centravanti nell'allenamento di ieri e come è noto gioca pure da mezz'ala. Picchi è dunque in grado di sostituire Giammarinaro, il cui ginocchio è fresco di un colpo ricevuto, oppure, come appare più probabile può essere schierato centravanti con il conseguente [illegible] di Frizzi ad ala. Quello che è certo è che Ploeger, in seguito allo stiramento muscolare e Motta, attualmente in non perfette condizioni [illegible], rimarranno a Torino.

Copernico accompagnerà invece Hjalmarsson a Bologna per una visita di controllo presso il prof. Scaglietti.

Alla Juventus si temevano [illegible] novità spiacevoli, in quanto Boniperti risentiva di un colpo preso a Como e pareva indisponibile. Con una certa emozione si era atteso il comunicato della Lega che doveva decidere su Vivolo, espulso a Firenze nella partita delle riserve. Se la punizione fosse stata severa i bianconeri rischiavano di rimanere senza centravanti. Per fortuna i giudici di Milano, tenuto anche conto del rapporto favorevole dell'arbitro e della infrazione non grave si sono limitati ad una multa.

Come fortuna N. 2 Boniperti, presentatosi stamane per l'allenamento, si è sentito assai meglio. I tecnici sperano pertanto di averlo in squadra contro il Palermo. Anche Mari Migliora e non sente alcun disturbo per lo stiramento muscolare.

Bertuccelli ha telegrafato buone notizie da Viareggio, preannunciando il suo arrivo a giorni.

L'ultimo bianconero della serie degli infortunati è Parola. Il centromediano è sceso sul terreno di gioco con i compagni ed ha corso e calciato, badando però ad evitare scatti pericolosi per un eventuale riacutizzarsi del suo stiramento muscolare. Solo domani effettuerà il collaudo completo delle sue forze. Le probabilità che Parola sia presente contro i siciliani sono molte.

Pensando alla partita con l'Inter del 3 dicembre il juventino è tuttavia in dubbio se convenga affrontare una gara subito o non sia meglio attendere il confronto più impegnativo di San Siro.

Nella eventualità dovesse rimanere a riposo, Parola curerà personalmente la vendita delle speciali raganelle dipinte in bianconero da lui fatte costruire. La «Juve» (quando la nazionale bianca andava forte) era detta squadra all'inglese. Ora organizza con stile britannico anche i suoi tifosi, munendoli del rumoroso strumento con cui gli sportivi d'oltre Manica incitano la compagine preferita.

Un principe turco morto sul ring

PARIGI, venerdì sera.

Il suddito turco Abdul Kamil Oljniz, nipote del sultano Abdul Hamid e dell'ultimo regnante di Turchia, Mohamed VI, è deceduto ieri in seguito ad un pugno ricevuto durante un incontro dilettantistico.

Kamil, in seguito ad un litigio con la famiglia residente a Nizza, si era trasferito a Parigi, occupandosi come allenatore.

L'altro giorno, salito sul ring per allenare un pugile di notevole potenza, Kamil veniva colpito da un destro al mento e crollava sul tappeto, decedendo poco dopo all'ospedale.

Il congresso dell'U.C.I. a Zurigo

Definito il calendario della stagione ciclistica

Zurigo, venerdì sera.

Il Congresso per il calendario dell'Unione Ciclistica Internazionale, ha fatto stamane a Zurigo un buon lavoro ed è riuscito a trovare un accordo.

11 Marzo: Milano-Torino; 19 Milano-Sanremo; 25 Giro della Toscana; 27 marzo-1° aprile Parigi-Nizza; 1° aprile Giro delle Fiandre; 8 Parigi-Roubaix e Giro dei quattro Cantoni a Zurigo; 10-15 Giro dell'est francese; 14-15 Roma-Napoli-Roma; 15 Parigi-Bruxelles; 15 aprile-8 maggio: Giro del Marocco; 11 Freccia Vallone; 28-29 corsa due tappe in Belgio; 29 Campionati di Zurigo; 29 corsa classica in Italia (non denominata); 29 Aprile-6 Maggio: Circuito delle 6 provincie in Francia; 3-6 maggio: Giro della Svizzera Romanda; 6 Giro della Fiandra occidentale; 6 Giro della provincia di Reggio Calabria; 8-13 Giro del sud-est della Francia; 13 corsa classica in Italia (non definita); 13 Gran Premio di Locle, in Svizzera; 13-14 Parigi St. Etienne; 16-19 Giro del Lussemburgo; 16-20 Giro del Belgio; 19 maggio-10 giugno: Giro d'Italia; 28 maggio-3 giugno: Giro d'Olanda; 27 Bordeaux-Parigi.

3-10 giugno: Circuito del Delfinato; 16-23: Giro della Svizzera; 30: Monaco-Zurigo; 4-29 luglio: Giro di Francia; 28 luglio-15 agosto: Giro della Germania; 8-15 agosto: Giro dell'Ovest francese; 12: Parigi-Tours; 19: Campionati nazionali in tutti i Paesi.

2 settembre: Campionati del mondo a Varese; 4: Gran Premio di Brasschaat (Belgio); 9: Milano-Modena; 16: Gran Premio delle nazioni a Parigi e Giro dell'Emilia; 30: Gran Premio svizzero a cronometro; 14 ottobre: Corsa a cronometro Gran Premio Vanini a Lugano; 21: Giro della Lombardia; 28: Trofeo Baracchi.

Sestriere metri 1
Bollettino della neve

L'Ente turismo segnala abbondanti nevicate tuttora in corso sulla cerchia alpina occidentale. Solo a Cervinia, dove la «strada bianca» attualmente ha raggiunto il metro di altezza, il cielo è stamane sereno. Ecco i dati relativi alle varie località (ovunque la neve è polverosa):

Balme cm. 40; Bardonecchia 80; Colomion 110; Chateau Beaulard 70; Pragelato 60.

Sestriere 100; Sportinia 100; Salice d'Ulzio 70; Cesana 05.

Claviere 110; Pian Gimon 110.

Cervinia 100; Plain Maison 100; Plateau Rosà 150.

Gressoney 40; Col Chacruit 100; Courmayeur 40; Plan Checruit 70.

I valichi sono aperti.

Wembley ed Earls Court Rangers di fronte per la Coppa d'Autunno di hockey su ghiaccio. Presto a Torino si esibiranno grandi squadre di questo spettacolare sport.

Si chiede alla Lega una sentenza sportiva

Mercoledì prossimo si torna sul caso Annoscia

Milano, venerdì sera.

Dopo alcune ore di animato dibattito a porte chiuse, la Lega nazionale ha deliberato di riprendere in esame nella prossima riunione il caso del presidente del Bari, già archiviato dalla Lega nazionale perchè «il fatto aveva formato oggetto di giudizio precedente passato in giudicato». E' chiaro che non si tratta precisamente di «fatti nuovi emersi», come vuole motivare la Lega per giustificare il ritorno sull'incresciosa questione, bensì di fatti che risultavano già evidenti nella documentazione dell'inchiesta, ma che sono divenuti di dominio pubblico dopo le rivelazioni fatte da un «giudice» indiziato, ma non identificato.

Nella realtà la Lega nazionale ha voluto tornare sulla sua decisione per l'accertata e riconosciuta invalidità della votazione che portò alla tanto discussa delibera di «non luogo a giudicare». Difatti uno dei componenti, il prof. Accetura, udito prima come teste quale appartenente alla direzione del Bari, ha poi partecipato alla votazione come componente del consiglio della Lega. Tale incompatibilità giuridica, evidentemente fatta rilevare anche dalla presidenza federale, ha portato in sostanza all'annullamento della votazione e conseguentemente alla deliberazione, contro cui è insorta anche l'opinione pubblica degli sportivi. Perciò mercoledì prossimo l'inchiesta sarà esaminata di nuovo e darà certamente luogo a un verdetto ben diverso.

Chi farà le spese della nuova situazione non sarà soltanto il presidente del Bari, che ormai non sarà più possibile salvare, ma anche l'ex-arbitro Mazzarini, già membro romano della commissione arbitri nazionali, che aveva ricorso al consiglio federale contro la sua radiazione dai ruoli decisa dall'A.I.A.

Sarà poi difficile che l'espediente del «giudizio già passato in giudicato» venga di nuovo insinuato, richiedendo ormai la scottante questione una sentenza netta e sportivamente degna.

Leo Cattini

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE